

DAL FASCISMO DI CONFINE ALLA OCCUPAZIONE NAZISTA DEL LITORALE ADRIATICO

Tristano Matta, IRMLFVG, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Trieste)

L'intervento affronterà i seguenti temi:

1. Fascismo al confine orientale come prodotto degli sconvolgimenti della guerra, del consolidarsi degli opposti nazionalismi, dell'indebolimento dei vecchi legami economici con l'area austro-tedesca e la loro sostituzione con prospettive di penetrazione nell'area balcanica.
2. Nascita del nuovo stato degli slavi del sud sentita da subito come minaccia e come limite alle potenzialità espansionistiche. Minoranze slovene e croate inserite nei nuovi confini nazionali percepite quindi come estranee, una sorta di "nemico interno" da sconfiggere (élite) o assimilare forzatamente (classi subalterne) per affermare il carattere nazionale del confine, l'italianità di tutto il territorio annesso.
3. Il fascismo al potere fa dunque della politica di snazionalizzazione ("bonifica di confine") di tali minoranze, definite "allogene" un tema fondamentale della propria politica al confine orientale, e non esita per questo ad entrare in conflitto con la stessa Chiesa.
4. Esito: le minoranze vengono decapitate delle loro élite borghesi (attraverso l'emigrazione) ed intellettuali (il clero in particolare), creando anche prospettive di inserimento sociale di italiani provenienti dal regno, ma l'assimilazione degli strati popolari si rivela assai problematica, anche per le difficoltà nell'avviare un effettivo decollo dell'economia dell'area.
5. All'avvio dalla fine degli anni Venti di forme di lotta dell'irredentismo sloveno e croato, anche in modalità violente, la risposta prevalente è quella dell'inasprimento della repressione poliziesca (Tribunale Speciale) e della legislazione snazionalizzatrice (Italianizzazione cognomi, ecc.).
6. Nel corso degli anni Trenta "normalizzazione" dei rapporti con la Chiesa, mediante il riallineamento della gerarchie locali su una linea di carattere "nazionale",.
7. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale, l'avvio della politica di discriminazione degli ebrei aggrava la crisi della società locale e caratterizza sempre più in senso violento il controllo del regime sulla società locale, affiancando al vecchio antislavismo il nuovo antisemitismo.
8. Con la guerra – ed in particolare dopo l'aggressione nazifascista alla Jugoslavia – la consistente minoranza slovena e croata presente al di qua del confine di Rapallo (400mila abitanti circa) diventa per il regime un nemico interno a tutti gli effetti. Inizia il periodo definito da Apih del "parossismo della violenza" (internamenti, deportazioni, istituzione degli ispettorati speciali, rappresaglie, ecc.), che cresce con il rafforzarsi della resistenza organizzata slovena e croata. Guerra in casa: travalica dai territori occupati (Provincia di Lubiana, annessioni alla provincia di Fiume, ecc.).
9. 8 settembre come momento chiave (crollo del controllo territoriale italiano su ampie zone dell'Istria e della Carniola, prima ondata di infoibamenti, occupazione tedesca)
10. Costituzione dell'Adriatisches Küstenland: sua funzione nell'ambito della guerra nazista, che mescola il bisogno di maggiore sicurezza in un'area chiave per il fronte balcanico con vecchie aspirazioni annessionistiche. Caratteri che ne accentuano il progetto di territorio "separato" dal resto dell'Italia occupata. Riesumazione in chiave propagandistica di tematiche legate all'immagine della vecchia Trieste asburgica, anche in ambito economico (su questo terreno eco favorevole in alcuni settori economici locali), ma non solo (culturale, ecc.). Rivalutazione delle identità locali. Allo stesso tempo politica di repressione antipartigiana con caratteri più simili all'esperienza del fronte orientale (ad es. *Bandenkampf*, Risiera di S. Sabba).

Bibliografia suggerita:

Opere generali di riferimento: *Friuli e Venezia Giulia. Storia del '900*, Irsml Fvg, Libreria Editrice Goriziana 1997 ; A. Vinci, *Il fascismo al confine orientale*, in R. Finzi, C. Magris, G. Miccoli, *Il Friuli Venezia Giulia*, I, nella collana *Storia d'Italia, le Regioni dall'Unità a oggi*, Einaudi Torino 2002, pp. 377-514; T. Sala, *La seconda guerra mondiale*, ivi, pp.515-580; M. Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale*, Il Mulino 2007; R. Wörsdörfer, *Il confine orientale*, Il Mulino 2009; A. Visintin, *L'Italia a Trieste*, Irsml Fvg, Libreria Editrice Goriziana 2000; T. Sala, *Il fascismo italiano e gli slavi del Sud*, Quaderni di Qualestoria, n. 22, Irsml Fvg 2008.

Strumenti didattici: A. Algostino *et al.*, *Dall'Impero austro-ungarico alle foibe. Conflitti nell'area alto-adriatica*, Bollati Boringhieri 2009; *Il confine orientale. Una storia rimossa*, «I viaggi di Erodoto», n. 34, gennaio-aprile 1998; F. Cecotti – B. Pizzamei, *Storia del confine orientale italiano 1797-2007*, Irsml Fvg, Trieste 2008 (CD con applicaz. multimediali, cartografia, immagini, demografia); *Fascismo, foibe, esodo. Le tragedie del confine orientale*, ANED, Fondaz. Memoria della deportazione, Milano 2005 (sintetici interventi di A. Vinci, M. Kacin, T. Sala, E. Collotti, T. Matta, R. Pupo, in occasione di un convegno promosso dall'Aned). Altri numerosi contributi utili nei siti dell'Irsml Fvg, dell'Insmli, della casa editrice Paravia-Bruno Mondadori.